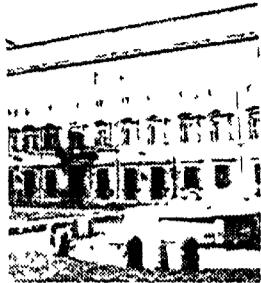
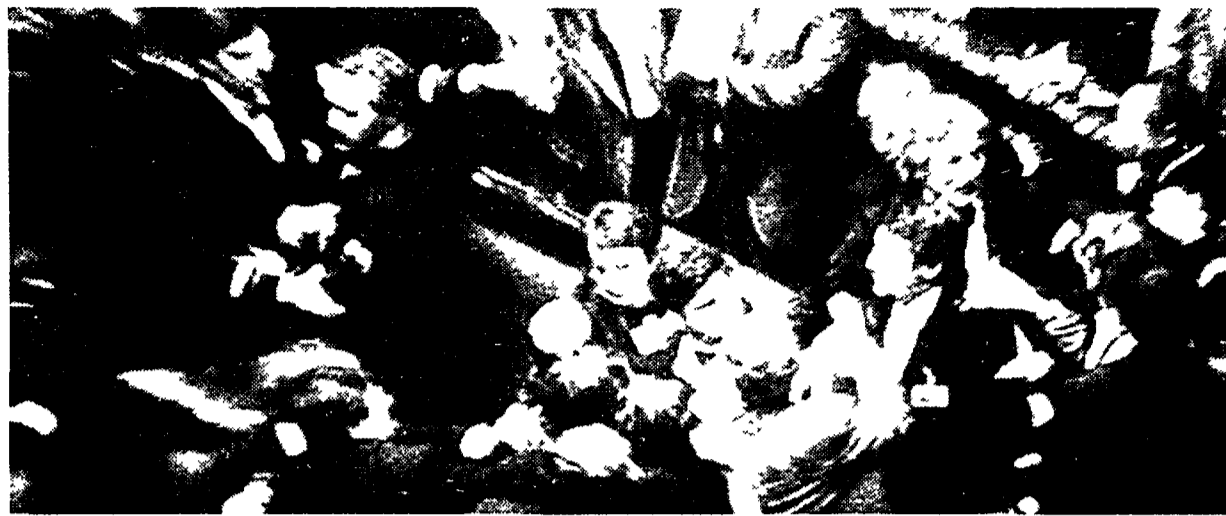


La bufera politica



Non si potrà indagare sui 27 episodi di corruzione che coinvolgono l'ex segretario del Psi. Voti dell'opposizione hanno «aiutato» la resistenza della vecchia maggioranza



I tafferugli in aula dopo l'annuncio dei risultati della votazione. Sotto Craxi all'arrivo a Montecitorio

Prima votazione: La Camera dei deputati ha respinto l'aula di autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi per i fatti di corruzione a Milano. I no sono stati 291 (si 275).
Seconda votazione: con 282 sì e 278 no la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere per una diversa serie di reati.
Terza votazione: per i reati di imputazione in fatto alla corruzione. La Camera ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere con 304 sì e 275 no.
Quarta votazione: per i reati di violazione della legge sulla finanza pubblica. La Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere con 314 sì e 241 no.
Quinta votazione: La Camera ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere per i reati di imputazione e di violazione della legge sulla finanza pubblica. I no sono stati 253.
Sesta votazione: La Camera dei deputati ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere per i reati di imputazione e di violazione della legge sulla finanza pubblica con 316 no e 235 sì.

Craxi, storia di un colpo di spugna

«Golpe» alla Camera: negate 4 delle 6 autorizzazioni a procedere

Scandalosa, sostanziale impunità per Craxi. Alla Camera, ingenti forze dell'ex quadripartito si saldano con chi punta alla destabilizzazione quattro no e solo due si (su questioni minori) alle richieste dei giudici di Tangentopoli Occhetto. Un voto assai grave che muta i termini della situazione politica. La smaccata messinscena di leghisti e missini. Gli applausi della minacciosa autodifesa di Craxi

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. No ai giudici di Milano non sarà consentito di indagare sui 27 episodi di corruzione (per una cinquantina di miliardi) che chiamano in causa la responsabilità personale di Bettino Craxi. E neppure di contestargli la ricettazione di altre tangenti. Tutti al più potranno inquisirlo per la violazione delle norme sul finanziamento dei partiti - aspetto al confronto tanto decisamente secondario che persino i socialisti avevano detto di esser disposti ad «assorbire» la richiesta dei magistrati di Tangentopoli - e per un paio soltanto di episodi di corruzione consumati a Roma ed in cui la responsabilità di Craxi non è diretta ma in quanto segretario pro-tempore del Pci. Lo ha deciso l'aula di Montecitorio rovesciando le proposte della Giunta.



Altri segnali dal Senato. La Dc difende i suoi indagati

ROMA. Bruti segnali dal Senato sul fronte delle autorizzazioni a procedere. Proprio nel momento in cui nasceva il nuovo governo Ciampi che dovrebbe fare della moralizzazione uno dei cardini del suo programma, la Dc ha sciolto a Palazzo Madama la strada della difesa ad oltranza dei suoi sponzoni per i quali la magistratura ha chiesto l'autorizzazione a procedere. Erano all'esame dell'assemblea sette domande già esaminate dall'aula. Alcune erano di scarso rilievo, altre inattivavano però a pieno titolo nei filoni «classici» di Manipulazione e del dopoterritorio. Per due di esse, quelle che riguardano il senatore dc Saverio D'Amelio, la Giunta aveva proposto la concessione dell'autorizzazione a procedere. A scrutinio segnato l'aula scambia ha capovolto il verdetto negandola 108 a 95 (4 astenuti) in una votazione 112 a 102 (sempre 4 gli astenuti) nella illa D'Amelio è accusato dal sostituto procuratore della Repubblica di Matera di abuso d'ufficio e falsità ideologica a commessa da pubblico ufficiale per trarre per il affidamento di lavori di ricostruzione posti a temo da parte della giunta comunale di Ferrandina della quale l'esponente dc faceva

Fatto sta che immediatamente dopo il quadrato intorno a Craxi è ricomposto non passa neppure (257 a 201) la richiesta di procedere nei confronti dell'ex segretario del Psi per un singolo episodio di corruzione consumato «in luogo non ancora precisato». In questa votazione la riprova del traffico segreto di una gran massa di voti i deputati presenti dei gruppi dichiaratamente del si erano 267 ma i voti effettivamente a favore sono stati 257.

del tavolo di lavoro. In un certo numero di cui l'indagato è Craxi, Craxi solita riporre altre inaspettate man mano che affluivano da enti pubblici, da politici privati da appalti tori grati soddisfatti. Craxi ma essendo stata appena negata l'autorizzazione a procedere per le corruzioni milanesi non si può votare sulle concessioni richieste di perquisizioni. Ma c'è pur sempre il capitolo delle corruzioni romane (o c'è allora meglio negare (316 no 245 sì) anche la possibilità di perquisizioni a Roma).

L'aula di Montecitorio è rimasta in un subbuglio continuando le provocazioni di missini e leghisti (anche con tentativi di aggressione). Si accavallano sarcasmi e commenti di un bene di Dio quadripartito è il caso. Che si moltiplicano nel Terni all'indomani dove Achille Occhetto nell'annuncio di un'immediata riunione della segreteria denuncia subito la gravità e l'importanza di quello che è accaduto e che le sue inevitabili conseguenze «il voto in aula è una mossa politica». D'Alena «Dopo questo voto mi domando chi dirà la Dc e il Psi. Mentre stiamo cercando di risolvere una difficilissima situazione questa è proprio una sfida al Paese».

Un'aula covata e alimentata a lungo nel corso di un dibattito che aveva preceduto le votazioni. Ci ha messo la sua il presidente dei deputati dc Gerardo Bianco quando ha annunciato si che ai suoi era la sua «libera coscienza» nella sua parola per la relazione del suo collega di partito Roberto Pinza (in favore del si per la corruzione e il illecito finanziamento) che aveva messo le mani avanti: «Non tutto mi convince delle richieste dei giudici» tant'è che una parte di esse (ricettazione e perquisizioni) era sostenuta da altro relatore il verde Mauro Paisani «ma sono perfettamente convinto che non c'è intento persecutorio né manifesta infondatezza gli unici ostacoli che possiamo frapporre alle loro indagini» e invece Bianco spende tante di buone parole per Craxi che «ha fatto tanto bene per il Paese e ha avuto molto coraggio nel denunciare chi tutti hanno rubato che si traduce e nel giustificazionismo stonico delle ri-

Tutti contro tutti. Democristiani contro missini, Sgarbi contro la Malfa... Ridono i socialisti. Dentro è il caos, volano urla, spintoni, volantini. Fuori è un teatro...e volano uova marce

«Ladri, venduti, buffoni...», la rissa in Parlamento

Montecitorio nella bufera. Ieri nel Transatlantico sono volate parole grosse. Chi ha «salvato» Craxi? I deputati si accusano a vicenda. «È stato il Pds» gridano leghisti e missini. «Sono state le opposizioni» urlano i democristiani. Capannelli, sguardi in cagnesco, risse: questa, ieri, la Camera Fuori, nel piazzale, un gruppo di giovani lancia uova marce a Sgarbi. E i deputati della Rete si sono autosospesi

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Il Transatlantico sembra uno stadio. Tutti contro tutti. Chi ha negato l'autorizzazione a procedere per Craxi? Sgomenti, altissimi i deputati formano continui capannelli e si accusano reciprocamente. «È colpa del Pds» dicono Bossi e Fini. «È colpa della Lega e di Rifondazione» dicono i democristiani. La tensione è così alta che basta un nulla per generare una rissa. Grida, spintoni, lanci di volantini. I commessi accorrono per fermare i deputati più infurati. Un socialista, Barbalace, vuole scagliarsi sui parlamentari della Rete. Lo trattengono a stento alcuni colleghi. Poco più in là un alterco fra il dc D'Onofrio e il segretario missino Fini. I democristiani gridano allo scan-

dalto parlano di strumentalizzazione da parte delle opposizioni di destra e di sinistra. Dice D'Onofrio «Il fronte del No al referendum ha votato massicciamente contro l'autorizzazione a procedere perché voleva che si dicesse che la Camera è un'associazione a delinquere». Replica Fini «Siete dei mascalzoni, è stato il Pds a salvare Craxi nel segreto dell'urna». E Bossi «I democristiani sono tutti dei porci». Esulta Vittorio Sgarbi «Finalmente hanno messo il bavaglio ai magistrati». E accusa La Malfa di avere votato «no». Si infuria l'ex segretario repubblicano «Un giurì d'onore giudichi queste ignobili provocazioni del deputato liberale». Il sospetto incombe, avvolge

base dei programmi? Fuori nel piazzale di Montecitorio sembra di stare a teatro. I cittadini si fermano dietro le transenne e guardano i leghisti inscenano una piccola manifestazione sventolano le bandiere del Carroccio «Elezioni elezioni» «Ladri» «Venduti». Bossi non risparmia nessuno «Il regime è schierato oggi ha dato la dimostrazione di come si sente forte. Scalfaro la stampa la masoneria e i potentati economici tutti hanno voluto dimostrare di essere ancora in campo e oggi hanno sfidato l'opinione pubblica». Una cinquantina di giovani, forse appartenenti alla Rete, aggrediscono Vittorio Sgarbi lanciando uova marce al grido di «vergogna vergogna». Un ragazzo «cavalca le transenne e si avventa sul parlamentare liberale. Interviene la polizia. Sgarbi reagisce e non vola a parole. Le forze dell'ordine devono trattenerlo. «Portateli in galera - urla l'onorevole» - Sono dei rotti in culo. Ladri ladri». «Ladri a noi?» - è la risposta - I ladri sono il dentro nel Parlamento. Elezioni elezioni». A tarda sera torna la calma

nel Transatlantico. Alcuni deputati indignano seduti sui divani. I più estereofili sono i deputati del Pds. La Lega e i Msi li accusano di aver «salvato» Craxi. Cade dalle nuvole Claudia Mancina si rivolge ad altre colleghe di partito «Avete sentito che dicono? Come fanno a dire che il fronte del «no» al referendum è solo a sostenere la strada della consultazione popolare? Dice Renato Nicolini, del Pds «Ha vinto chi crede ancora nel Cal. Il governo Ciampi, dispiace dirlo, avrà vita molto breve. Sarebbe stato un buon traghetto invece occorrerà fare il salto su via allo scioglimento delle Camere, mi pare evidente». Lo segue a ruota il presidente dei senatori del Pds Giuseppe Chiarante «La sola soluzione che vedo è andare rapidamente a nuove elezioni».

Il Parlamento è delegittimato. Così non si può più andare avanti. Rifondazione comunista, non ha dubbi. «Qui ci sono 300 voti Dc e Psi su cui pesa il ricatto di tanti inquisiti che ci sono nelle loro file. Il Pds dovrebbe prendere le distanze da questo governo. Basta andiamo a votare». Su questa linea anche i deputati della Rete che si sono autosospesi da tutti i loro parlamentari. Lo ha annunciato l'onorevole Diego Novelli. «Le scandalose votazioni verificatesi alla Camera confermano in modo clamoroso la delegittimazione dell'attuale parlamento che conta centinaia di inquisiti e la necessità di giungere al più presto allo scioglimento delle Camere». I gruppi della Rete hanno chiesto un incontro immediato con il capo dello Stato «per esprimergli non solo l'indignazione dei cittadini italiani ma anche per richiedergli un suo intervento che porti alle elezioni anticipate». I parlamentari della Rete ha concluso Novelli «esprimono la loro solidarietà ai magistrati italiani offesi da queste «scandalose» votazioni».

PU Unità
Direttore: Walter Veltroni
Vicedirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Casdarola
Vicedirettore: Giancarlo Bossi, Antonio Zeillo
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione: Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioni, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
Direz. redazione amministrazione: 00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono 06/69961 telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma, Dir. dist. responsabile Giuseppe F. Menella
iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma isenz. come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555
Milano, Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano isenz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 2281 del 17/12/1992